

La mostra

# “Archeologia da spiaggia” il Mann tra passato e presente

Lo Studio Trisorio  
presenta 13 opere  
di Maurizio Finotto:  
la plastica dei litorali  
e i reperti del museo

«Nel nome del green»: la nuova, sana, filosofia di una madre terra meno avvelenata invade mostre e musei e raggiunge anche il Mann, dove ieri mattina è stata presentata e nel pomeriggio inaugurata la personale di Maurizio Finotto “Archeologia da spiaggia”. A parlarne, il direttore dell’Archeologico Paolo Giulierini, Laura Trisorio che con il suo Studio Trisorio ha ideato e curato la realizzazione, Gianfranco D’Amato, che ha sostenuto la mostra con Atr Bonus e la curatrice Melania Rossi. “Archeologia da spiaggia”, titolo ironico, in un allestimento degli architetti Silvia Neri e Marinella Parente, presenta 13 opere - sculture, diorami, calchi, videoinstallazioni e animazioni video realizzati usando gli oggetti in plastica che Finotto (classe 1968) ha raccolto in un decennio sulle coste italiane - messe strettamente a confronto con alcuni reperti provenienti dai depositi del Mann. Frammenti di contenitori di gelati e altri cibi, resti di pupazzetti, vasetti di creme solari e astucci vuoti sono il risultato “Pop” di due lustri di vita “alla deriva” trascinati in un eterno loop dal mare inquinato da tutti questi elementi estranei alla natura, ma a noi così vicini da essere assurti a livello di arte e poi a “parti integranti” di archeoreperti. — s. cer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ In mostra Alcune delle opere in mostra al Museo Archeologico

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870

